

# Aspettando l'11 Marzo.

... E allora noi vorremmo essere tutti in piazza, tutti quanti eravamo in quei giorni, con la nostra rabbia, la nostra voglia di vivere.

Ma dopo l'11 c'è il 12; non vogliamo che questa data si trasformi in una commemorazione, sia che essa sia pacifica, sia ferocissima con distruzione totale della città e messa al rogo delle spie e dei delatori. Vogliamo essere in piazza con l'opposizione proletaria, con i compagni che, nelle fabbriche e nel territorio lottano contro la ristrutturazione padronale e l'accordo a sei; per gridare con loro che "lavorare meno, lavorare tutti" non è solo uno slogan ma è il nostro obiettivo.

Vogliamo che prima e dopo questa manifestazione si riapra il dibattito in tutte le nostre sedi, nelle facoltà, nei quartieri; vogliamo che questo dibattito sia il frutto della nostra crescita, della autonomia del movimento delle forze politiche, anche quelle che si autoproclamano "movimento". Questo perché crediamo che la partita non sia ancora chiusa, che abbiamo la possibilità di lottare contro questo regime, per imporre i nostri bisogni, per il diritto allo studio (mense, libri, caso, etc.), per non essere ghettizzati, per un lavoro qualitativamente diverso.

Proponiamo il dibattito nelle facoltà, interveniamo meno e interveniamo tutti, riprendiamo contatto con l'opposizione proletaria della città portandola nelle nostre assemblee. Per questo vogliamo una manifestazione pacifica, militante, di massa . . . . .

*e che non finisca*

compagni universitari di  
Democrazia proletaria.

c.i.p. 2.3.78